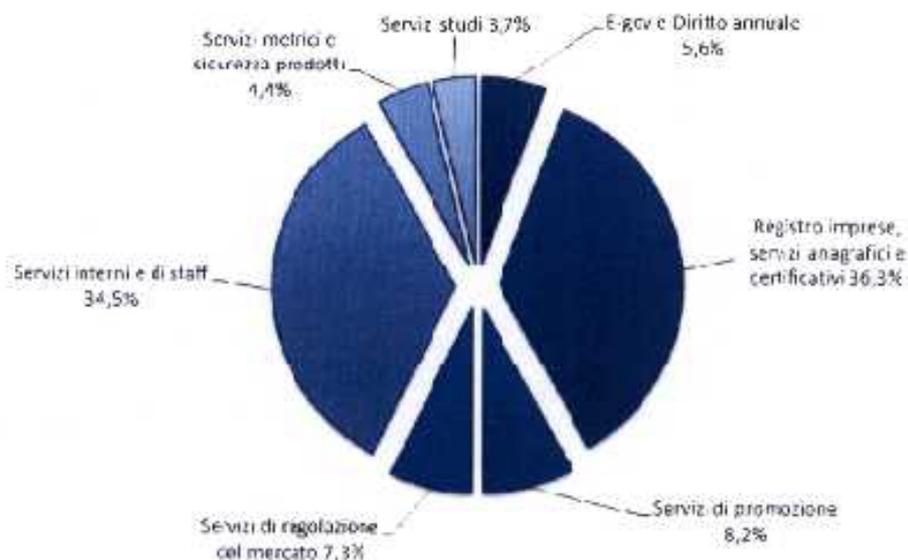


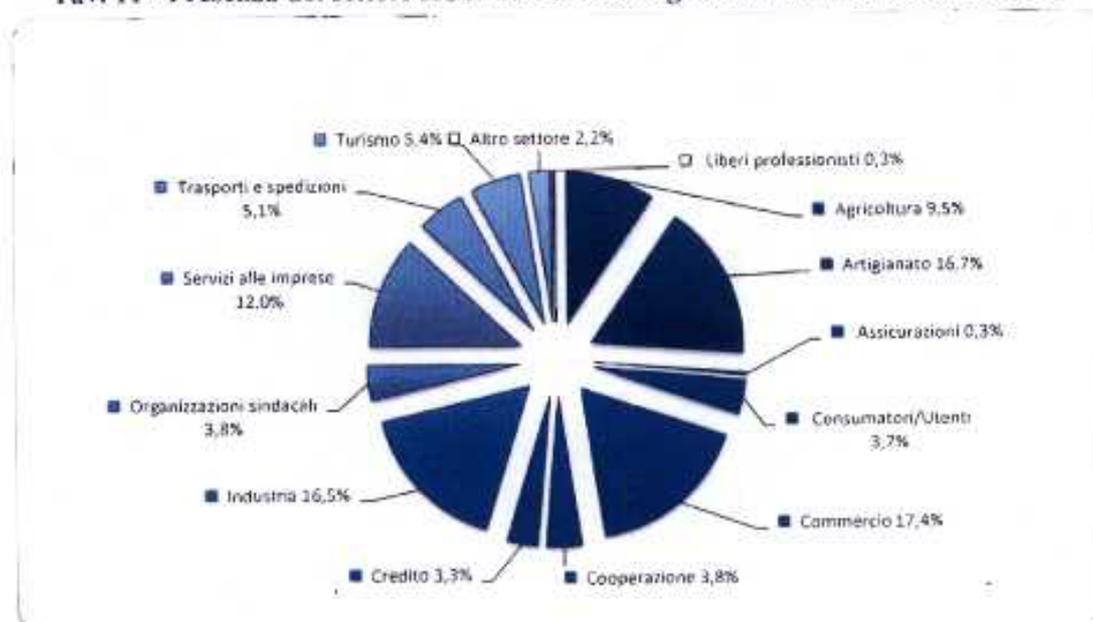
Tav. 10 - Distribuzione del personale a tempo indeterminato nelle Camere di commercio per settore di attività nel 2012 (mesi/uomo)



GOVERNANCE

Al 31 dicembre 2012 sono 2.741 gli amministratori delle Camere di commercio (con una media di 26 consiglieri per ente) chiamati a rappresentare i diversi settori dell'economia locale (Tav. 11), per circa il 60% espressione delle principali associazioni del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura e con una variabilità anno su anno che – ove registrata, come nel caso della riduzione di 0,5 punti percentuali del settore dell'industria rispetto al dato 2011 – è riflesso delle dinamiche reali dell'economia.

Tav. 11 - Presenza dei settori economici nei Consigli camerali al 31 dicembre 2012



Poco più del 30% dei consiglieri camerali è espressione degli altri settori economici che caratterizzano l'economia locale - servizi alle imprese, cooperazione, turismo, trasporti e spedizioni, etc. - mentre circa l'8% siede nelle Camere di commercio in rappresentanza del mondo dei consumatori/utenti, dei lavoratori e dei liberi professionisti.

In costante crescita la rappresentanza femminile negli organi direttivi delle Camere di commercio; rappresentanza che nel 2012 si attesta sul 9% del totale della compagine consiliare, aumentando di oltre 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente; tale aumento è motivato dall'applicazione della normativa introdotta dalla riforma del 2010, con la quale si è stabilito l'adeguamento degli Statuti camerali nell'ottica di assicurare condizioni di pari opportunità tra donne e uomini e promuovere la presenza di entrambi i generi negli organi collegiali delle Camere di commercio, degli enti e degli organismi da esse dipendenti.

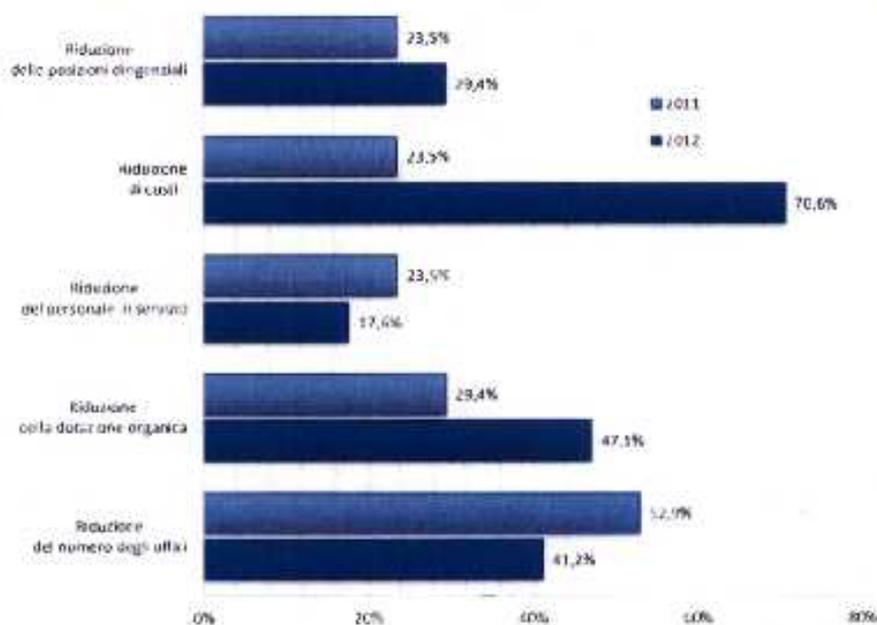
Dall'analisi territoriale si evidenzia che nelle regioni del Nord Ovest è il settore dell'industria quello maggiormente rappresentato (con il 18,6% dei Consiglieri); mentre nelle regioni del Nord Est e del Centro il settore maggiormente rappresentato è quello dell'artigianato, con rispettivamente il 18,4% e il 17,2% dei consiglieri. Nelle regioni del Sud e delle Isole, infine, il settore del commercio risulta quello più rappresentato, con una percentuale superiore al 20% sul totale dei componenti degli organi camerali.

IL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE

I dati 2012 confermano l'intervento delle Camere di commercio a razionalizzazione dei propri assetti; processo divenuto oggi prioritario anche alla luce della sempre più forte esigenza di contenere il debito pubblico attraverso una revisione complessiva della spesa delle Pubbliche Amministrazioni. Il sistema camerale ha adottato azioni volte a snellire la struttura organizzativa, in senso sia verticale che orizzontale, applicando di fatto i principi della *lean organization*.

Nell'anno, oltre la metà delle Camere di commercio ha operato un processo di riorganizzazione (il 53% circa); un valore percentuale leggermente superiore a quello degli anni precedenti. Gli interventi (Tav. 12) si sono orientati alla riduzione delle piante organiche o del personale in servizio, e a forme di razionalizzazione e contenimento dei costi.

Tav.12 - Gli esiti della riorganizzazione in caso di processo concluso (biennio 2011-12)

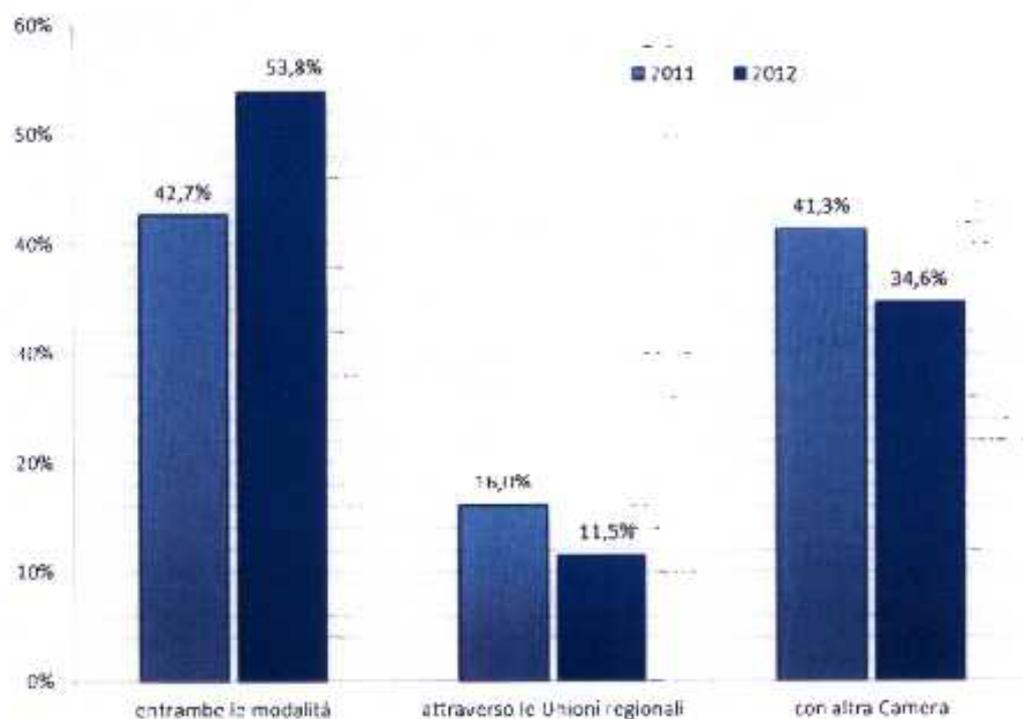


Le funzioni associate

Nell'ambito dei programmi di contenimento della spesa e di razionalizzazione organizzativa, particolare rilievo merita l'esercizio in forma associata di talune funzioni, soluzione organizzativa tramite la quale le Camere di commercio utilizzano il potenziale offerto dall'essere rete per "rispondere" alla riduzione di uffici e posizioni organizzative e, al contempo, mantenere un certo standard qualitativo dei servizi erogati alle imprese; tale scelta organizzativa è, peraltro, imposta dalla riforma del 2010 per le realtà locali di minore dimensione.

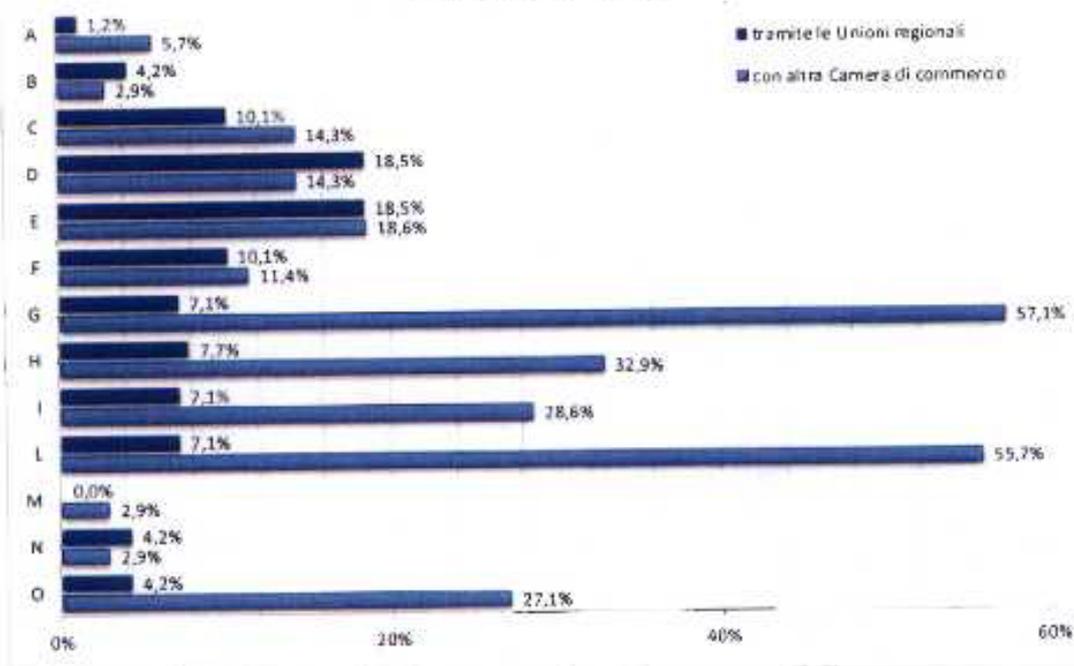
A dicembre 2012 sono 78 gli enti camerale che hanno fatto propria tale soluzione organizzativa (3 in più rispetto al 2011 e ben 21 in più rispetto al 2010), utilizzando formule diverse a seconda del contenuto dell'attività oggetto di gestione associata; la funzione associata svolta con altra Camera, o, ove possibile e secondo coerenza territoriale, a livello regionale. L'opzione mista, infatti, riguarda quasi il 54% delle Camere di commercio attive, in aumento rispetto al 42,7% del 2011, soprattutto a discapito del ricorso esclusivo all'Unione che registra una riduzione leggermente più sensibile (di circa il 30%) rispetto all'opzione "altra camera" (Tav. 13).

Tav. 13 - Lo svolgimento delle funzioni in forma associata nel biennio 2011-12 (% di Camere di commercio per modalità)



L'esercizio in forma associata non si limita alle sole funzioni di regolazione del mercato, di giustizia alternativa e di vigilanza che la riforma del 2010 ha previsto di attivare obbligatoriamente secondo tale modalità (e che restano, comunque, quelle di prevalente diffusione, almeno nella modalità tra Camere di commercio), ma interessano tutto l'insieme delle competenze camerali per la semplificazione, il sostegno alla competitività dei territori e lo sviluppo economico (Tav. 14).

Tav. 14 – Funzioni svolte in forma associata nel 2012 (% di Camere di commercio per funzione e modalità)



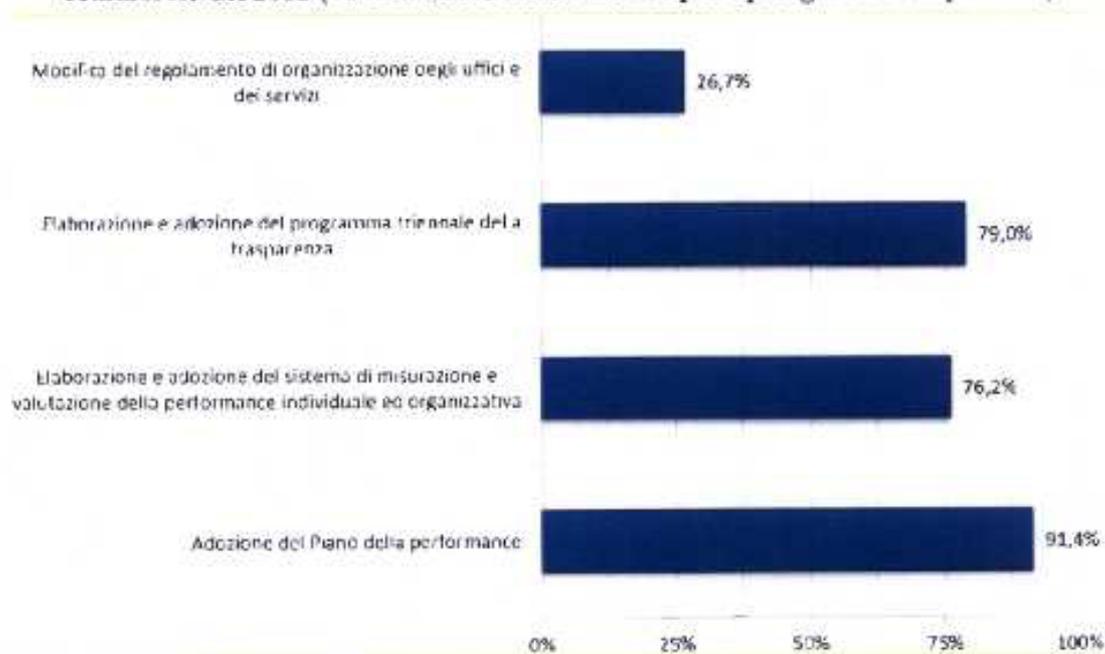
Legenda

- A Tenuta del Registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo e degli altri registri ed albi attribuiti dalla legge
- B Promozione della semplificazione delle procedure per favorire lo svolgimento di attività economiche
- C Promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività
- D Realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazioni economiche
- E Supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero
- F Promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese
- G Costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese, tra imprese e consumatori e tra utenti
- H Predispozione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti
- I Promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole abusive inserite nei contratti
- L Vigilanza e controllo sui prodotti e per la conformità legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci
- M Raccolta degli usi e delle consuetudini
- N Cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni
- O Altro

CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE: IL LIVELLO DI ATTUAZIONE NELLE CAMERE DI COMMERCIO

Nel corso del 2012 le Camere di commercio hanno proseguito nel percorso di adeguamento alla normativa in materia di applicazione operativa del Ciclo di gestione della performance (d.lgs. n. 150/2009). Per quanto riguarda lo stato di adozione dei documenti previsti dal d.lgs. 150/2009, il 2012 mostra un'evoluzione sia dal punto di vista della numerosità, sia dal punto di vista qualitativo. In particolare (Tav. 15), nel 2012 il 91% delle realtà camerali ha adottato il Piano della performance (+7% rispetto all'anno precedente) mentre il numero delle Camere di commercio che si è dotato di un Sistema di misurazione e valutazione della performance e di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è cresciuto in entrambi i casi di circa 10 punti percentuali rispetto al 2011.

Tav. 15 - Adeguamento al Ciclo di gestione della performance nelle Camere di commercio nel 2012 (% di Camere di commercio per tipologia di adempimento)



IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Anche attraverso la distribuzione annuale del questionario predisposto dalla Divisione XXI e denominato "Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese", la Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica, esercita il potere di vigilanza attribuito dal d.lgs. 20 luglio 1999, n.300, articolo 28, comma 1, per la verifica del livello e della qualità delle procedure previste dalla normativa di settore.

La raccolta attraverso il questionario costituisce uno strumento di indagine particolarmente efficace; l'osservazione e il monitoraggio dei dati pongono in evidenza

eventuali criticità suggerendo l'adozione di interventi mirati a migliorare la funzione di certificazione e di pubblicità, principale compito attribuito al Registro delle imprese.

Per la maggior parte, le Camere di commercio hanno dimostrato grande collaborazione nella restituzione dei questionari in tempi accettabili, consentendo quindi di completare i dati mancanti e di chiarire i dati incoerenti.

I dati esaminati riguardano principalmente tre aspetti:

- dati a carattere informativo in materia di consistenza dell'attività di tenuta del registro e di servizi forniti all'utenza;
- dati relativi all'utilizzo degli strumenti telematici;
- dati relativi al grado di efficienza dell'attività svolta, con particolare riferimento a funzioni specifiche attribuite dalla normativa al Registro delle imprese.

Per quanto riguarda le caratteristiche metodologiche di osservazione, l'analisi dei dati è stata condotta su tutti i questionari suddividendo le 105 Camere di commercio in 4 gruppi in base al numero delle imprese iscritte:

grandi 15 Camere di commercio con un maggior numero di iscritti (dalle 92.428 imprese della camera di commercio di Treviso alle 457.875 della camera di commercio di Roma)

medio grandi 13 Camere di commercio (dalle 66.373 imprese della camera di commercio di Cosenza alle 89.908 della camera di commercio di Caserta)

medio piccole 46 Camere di commercio (dalle 30.772 della camera di commercio di Cremona alle 59.987 della camera di commercio di Messina)

piccole 31 Camere di commercio (dalle 8.970 della camera di commercio di Isernia alle 29.356 della camera di commercio di Grosseto)

Per quanto riguarda la consistenza delle **iscrizioni nel registro delle imprese** è emersa una riduzione, in alcuni casi rilevante, del numero delle imprese iscritte a conferma di una evoluzione delle realtà di impresa di cui il Registro costituisce un efficace indicatore. Il confronto tra i dati relativi alle nuove domande di iscrizione e le domande di cancellazione

presentate è risultato negativo in 40 camera distribuite sul territorio, con una concentrazione maggiore al Nord.

Ai fini dell'esame dei dati relativi alla **composizione del registro**, e cioè la tipologia delle imprese che lo compongono, le imprese sono state suddivise in individuali attive e non attive, imprese artigiane; imprese organizzate in forma associata. La percentuale di imprese individuali supera il 50% con una crescita rispetto agli anni precedenti; per alcune Camere di commercio la percentuale raggiunge il 70%.

I dati confermano inoltre che il fenomeno dell'impresa sociale rimane un fenomeno marginale, con risultati di rilievo per la camera di commercio di Napoli, 123 iscrizioni, e per la camera di commercio di Caserta, 24 iscrizioni. Le Camere di commercio di Milano e Roma registrano un numero più elevato di imprese sociali che, però, tenuto conto del numero totale di imprese molto elevato, conferma la dimensione esigua del fenomeno.

Ulteriore rilievo è stato dato alle imprese inattive tenuto conto che il numero non comprende soltanto imprese soggette alla procedura di cancellazione (Codice civile e DPR n.2478/2004) bensì imprese che non hanno ancora dichiarato l'inizio di attività per fatti fisiologici quali la necessità di ricorso al credito, la mancanza di autorizzazioni o l'inerzia degli organi amministrativi. Il fenomeno merita comunque una riflessione attenta al fine di valutare la reale consistenza del tessuto imprenditoriale di ciascuna provincia.

Altro dato di rilievo è quello fornito dalla percentuale di imprese artigiane sul totale delle imprese iscritte, e precisamente dal 20 al 30% confermando l'importanza del fenomeno dell'artigianato in settori non ricompresi in quelli tipicamente artigiani ed relativi ad altre attività quali l'edilizia, l'installazione di impianti tecnologici, l'autoriparazione.

Inoltre per quanto riguarda i **tempi medi di evasione delle pratiche**, si è registrato un miglioramento nella gestione e in particolare una iniziativa di particolare interesse posta in essere da alcune Camere di commercio (ad esempio Brescia, Mantova, Lecce, Taranto, le Camere di commercio della Romagna) che hanno istituito, nell'ambito di un percorso formativo per una corretta compilazione delle pratiche e un opportuno aggiornamento delle normative, incontri con le categorie professionali e associative direttamente coinvolte nella trasmissione della documentazione.

I dati relativi alla cancellazione continuano a evidenziare una difficoltà da parte delle Camere di commercio ad adempiere alla completa affermazione del sistema indicato dal D.P.R. n.247/2004.

Il procedimento di cancellazione non può essere effettuato una tantum bensì deve garantire, attraverso una costante revisione dinamica del registro delle imprese, la funzione di rappresentare l'esatta realtà imprenditoriale con dati aggiornati, sia per la caratteristica della certezza giuridica sia per la validità delle analisi statistiche a livello nazionale. Inoltre dati aggiornati in merito alla consistenza numerica delle imprese garantiscono la corretta determinazione dei seggi per la costituzione dei consigli camerali e la loro relativa ripartizione per settori all'interno delle diverse realtà territoriali. L'attenzione particolare riservata alle procedure di cancellazione, e alla loro applicazione da parte delle Camere di commercio,

sottolinea l'importanza di rappresentare correttamente la realtà imprenditoriale, non considerando pertanto interventi *ad tantum* bensì realizzando una revisione dinamica del registro delle imprese condotta costantemente anno per anno.

Il numero rilevante di domande pervenute per la **comunicazione unica per la nascita delle imprese**, obbligatoria dal 1° aprile 2010, ha consentito una verifica dei risultati ottenuti in merito alla implementazione della norma. Nella maggior parte delle Camere di commercio la comunicazione unica è diretta contemporaneamente a più amministrazioni, riducendo effettivamente il numero di adempimenti richiesti da 5 a 1.

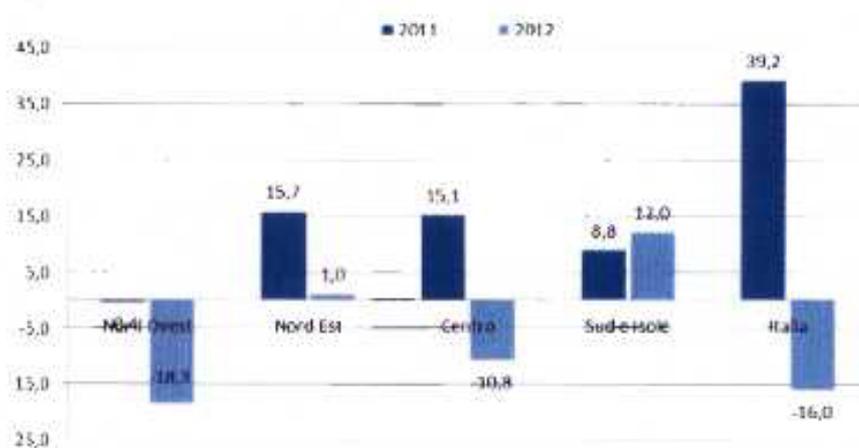
L'analisi dei dati relativi agli **sportelli unici per le attività produttive** ha confermato una distribuzione irregolare, concentrando nelle regioni del centro-nord la gestione degli sportelli unici accreditati e in molte altre Regioni le deleghe da parte dei comuni alle Camere di commercio per la gestione dei SUAP; i dati più rilevanti hanno riguardato la conferma della crescita del numero di convenzioni sottoscritte dai comuni con le Camere di commercio. Al riguardo si rinvia ai più completi dati, contenuti nel paragrafo "Semplificazione amministrativa" della presente relazione nonché ai dati di monitoraggio sull'attuazione del SUAP contenuti nella specifica relazione annuale presentata o da presentare al Parlamento del primo triennio di attuazione delle relative norme.

Infine per quanto riguarda gli albi e ruoli degli esercenti le attività degli ausiliari del commercio, i dati che riguardano la regolarizzazione nel registro delle imprese a seguito dei decreti attuativi per le attività di agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, spedizionieri e mediatori marittimi hanno evidenziato numeri non elevati (inferiori a 100) ad eccezione delle Camere di commercio di Roma (241), Milano (134), Torino (278), Bolzano (153), Pisa (168), Agrigento (107), Reggio Emilia (268).

ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

I dati economico-patrimoniali delle Camere di commercio evidenziano per il 2012 l'impatto della crisi economica sui bilanci camerali accertando un disavanzo complessivo pari a 15,9 milioni di euro. Si tratta di un risultato "imputabile" ai risultati negativi di poco più di 1/3 delle realtà camerali, poiché ben il 64% delle Camere di commercio ha chiuso l'anno con un avanzo di esercizio.

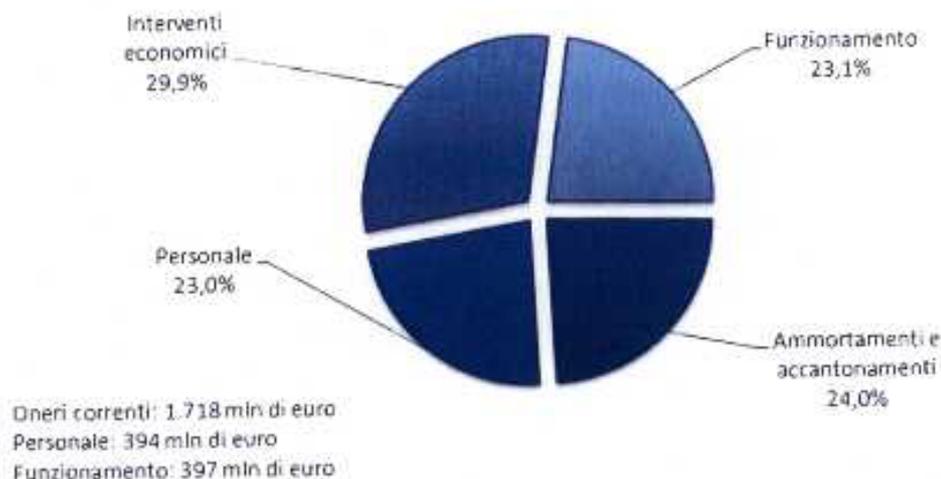
Tav 16 - Il risultato economico d'esercizio nel biennio 2011-12 (mln di Euro); un quadro territoriale



Al riguardo (Tav. 16), l'analisi territoriale evidenzia come siano le Camere di commercio del Centro Italia ad aver subito, nell'ultimo biennio, la riduzione più forte del risultato d'esercizio, passando da un avanzo di 15,1 mln di euro nel 2011 ad un risultato negativo di 10,8 mln di euro nel 2012; una contrazione che ha comunque consentito la crescita di quasi il 5%, rispetto all'anno precedente, degli investimenti economici effettuati dalle stesse Camere di commercio nel 2012.

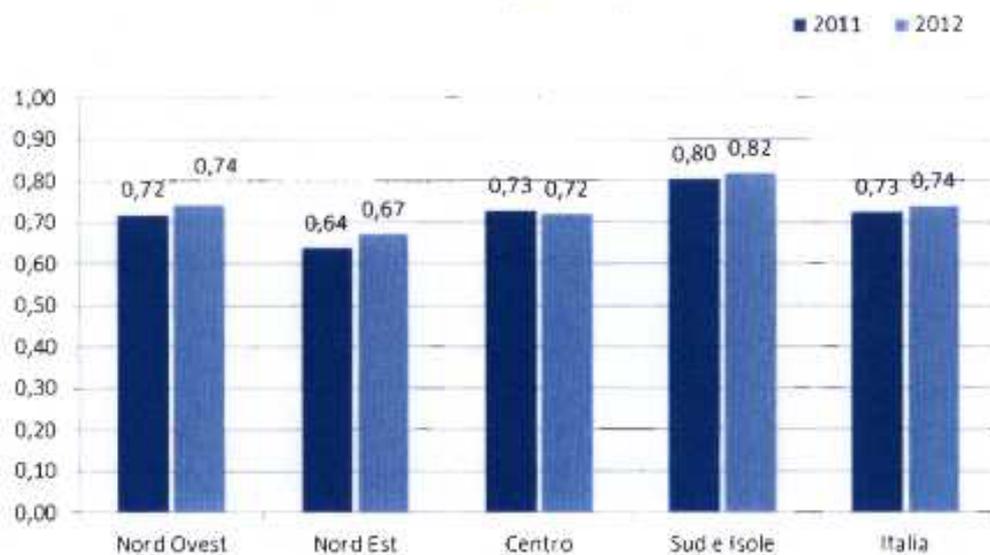
Anche le Camere di commercio delle aree Nord-ovest accertano una forte flessione (passando da 0,4 milioni di euro di avanzo nel 2011 a 18,3 mln di euro di disavanzo nel 2012) a fronte della quale, tuttavia, si riscontra il più consistente incremento delle risorse destinate al finanziamento degli interventi di promozione: +6,4% rispetto al 2011.

Sul fronte degli oneri della gestione corrente, si evidenzia la sostanziale stabilità dei costi di funzionamento e di personale, da un lato, e la crescita della voce degli "Interventi economici" (+3,7% rispetto al 2011) (Tav. 17).

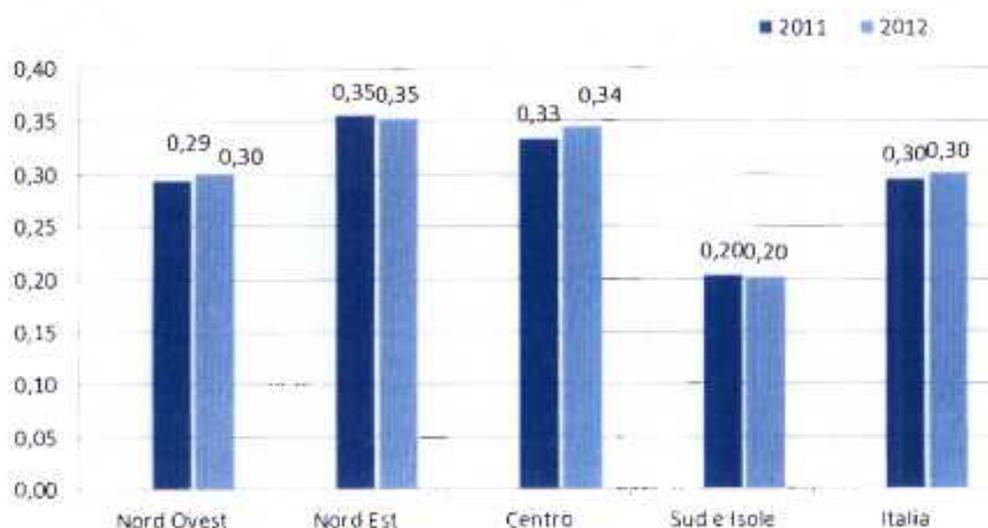
Tav 17 - Composizione degli oneri correnti delle Camere di commercio nel 2012

Più in dettaglio, alla crescita del 2,4% negli oneri della gestione corrente che si registra nel biennio 2011/2012 contribuiscono una riduzione dell'1,6% degli oneri del personale; un lieve aumento - pari allo 0,5% - degli oneri di funzionamento, in conseguenza dei versamenti dovuti dal sistema camerale in ordine alle disposizioni di contenimento dei consumi intermedi; un incremento pari al 3,7% degli oneri per interventi economici (ovvero - come si diceva - delle spese finalizzate a promuovere il territorio e sostenere la crescita, vale a dire il "ritorno" del diritto annuale versato dalle imprese) ed, infine, un incremento di poco meno del 7% delle quote di ammortamento e degli accantonamenti.

Si riporta, inoltre, l'incidenza dei costi di struttura delle Camere di commercio sui proventi della gestione ordinaria (Tav. 18).

Tav. 18 - Incidenza dei costi strutturali sui proventi correnti per macroarea geografica (2012/11)

Si riporta, infine, degli interventi economici sugli oneri correnti (Tav. 19).

Tav.19 - Incidenza degli interventi economici sugli oneri correnti per macroarea geografica (2012/11)

Il diritto annuale e le altre fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale** dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese ;
- i **diritti di segreteria**, definiti tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- le **entrate e i contributi** derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle Camere di commercio;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580 del 1993/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993/1993, prima delle modificazioni apportate dal decreto legislativo 25 febbraio 2010, n. 23 prevedeva diritti annuali fissi per le imprese iscritte o annotate nelle sezioni speciali del registro delle imprese, e mediante applicazione di diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

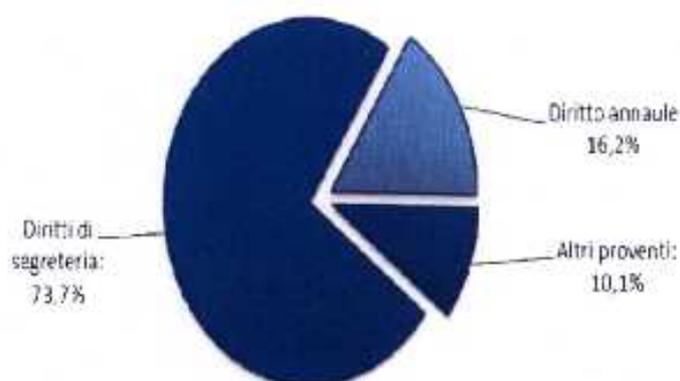
L'articolazione introdotta dal decreto legislativo n. 23/2010 prevede, invece, diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e mediante applicazione di diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

Anche per il 2012 sono state confermate le misure transitorie individuate per il 2011 per quelle tipologie di imprese che subiscono variazioni in merito al sistema di determinazione delle misure del diritto annuale, a seguito delle innovazioni in materia contenute nel decreto legislativo n. 23/2010, tali misure transitorie hanno consentito di dare immediata attuazione alle medesime innovazioni secondo criteri di gradualità.

Le tipologie di imprese per le quali sono state individuate misure transitorie sono le società di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96, e le imprese con ragione di società semplice agricola e non agricola.

La tavola n. 20 seguente fornisce un quadro del totale dei proventi correnti (ad esclusione delle variazioni delle rimanenze) che ammonta, nel 2011, a poco più di 1.625 mld di euro, registrando un marginale decremento dello 0,2% rispetto al dato 2010 dovuto, alla significativa contrazione dei proventi da diritti di segreteria: -4,3% da un anno all'altro.

Tav. 20 - Composizione dei proventi correnti delle Camere di commercio nel 2012



Proventi € 1.625 mln di euro
 Diritto annuale: 1.196 mln di euro
 Diritti di segreteria: 262,97 mln di euro

I costi complessivi delle camere di commercio

I costi strutturali ed i costi variabili complessivi sostenuti nel corso dell'anno 2012 dalle Camere di commercio, come calcolati ai fini della stima del fabbisogno complessivo delle stesse per la determinazione delle misure del diritto annuale 2014, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono stati elaborati sulla base dei dati del bilancio d'esercizio 2012.

I **costi strutturali** risultano i seguenti:

1. costi per gli organi statutari	€ 21.113.042,36
2. costi per il personale	€ 394.217.470,67
3. costi di funzionamento strutturali	€ 98.365.014,17
4. quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	€ 18.802.278,43
5. oneri finanziari	€ 22.738.121,18
Totale costi strutturali	€ 555.235.926,81

I costi di funzionamento e la quota di ammortamento in questa rielaborazione sono imputati come costi di struttura solo per il 37,3% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per il restante 62,70% sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò nella considerazione che solo il 37,3% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre il restante 62,70% risulta impegnato in servizi per le imprese.

Per quanto riguarda i costi variabili si registra che sono legati alla realizzazione di obiettivi di sistema decisi, quanto a onere economico e priorità, dagli amministratori locali. Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le camere di commercio hanno svolto sui vari tessuti economici provinciali quali promozione sia interna che estera a favore delle imprese operanti sul proprio territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, attività in politiche per lo sviluppo del sistema, formazione per l'impresa, regolazione del mercato ecc. Si deve evidenziare che tali costi comprendono anche parte dei costi sostenuti dal sistema camerale ai fini dell'attuazione dell'accordo di programma firmato da questo Ministero con Unioncamere in data 22 dicembre 2011.

Nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa imposti per l'anno 2013 in applicazione del dettato del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 ed in particolare le voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), studi e incarichi di consulenza (comma 7 dell'art. 6), realizzazione di convegni, mostre, spese per pubblicità, per relazioni pubbliche e di rappresentanza (comma 8 art. 6). A tal proposito si deve richiamare l'attenzione che ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6 le camere di commercio sono tenute al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

Inoltre si rende necessario ai fini della determinazione dei costi strutturali tener altresì conto delle norme di contenimento di spesa imposte per l'anno 2013 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7.08.2012, n. 135 che prevede per le voci di costo relative ai consumi intermedi la riduzione del 10% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

I *costi variabili*, (ricavati, ovviamente, dal bilancio d'esercizio 2012) sono i seguenti:

1. quote associative ad organismi del sistema camerale	€ 112.647.176,79
2. iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	€ 514.116.881,67
3. spese di funzionamento variabili	€ 165.348.160,55
4. quota ammortamento beni dedicati alla promozione	€ 31.605.974,74
Totale costi variabili	€ 823.718.193,75